

IL BACCHIGLIONE

Corriere Veneto

Gutta cavat lapidem.

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.
Per l' Estero aggiunto lo spese postali.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea e spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni.
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI.

ESCE TUTTI I GIORNI

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Padova 23 Ottobre

Esposizione Nazionale Artistica VENEZIA 1887

(Lettera ventesima)

I.

L'Esposizione, come già avvertii altre volte, si chiuderà il 31 ottobre: in questo mese che ha smesso ad un tratto le sue musonerie e che sparge d'una dolce e geniale malinconia i bei viali dei giardini, risplende sul bel verde degli alberi, i quali non si rassegnano ancora al pensiero dell'inverno imminente. La gente continua a venire: le belle signore e le popolane di Venezia continuano ad aggirarsi per le sale della Mostra,empiendo i tranvai i quali, dopo aver percorso tutto il Canal Grande, si avviano al pontone della Calle S. Domenico. Quando è il mattino, e il sole alto sparge la sua luce dorata sull'acqua tranquilla, illuminando la riva lunata degli Schiavoni e il palazzo e la Salute e il Campanile di S. Marco, la gita è piacevolissima: lentamente, lentamente si va svolgendo allo sguardo una scena che incanta: una scena che mette nell'animo del riguardante una giocondità sana, e che lo predispone a visitare l'Esposizione d'arte, il cui palazzo splende laggiù tra gli evanescenti vapori del mattino. Al ritorno, quando il crepuscolo orla come di sangue vivo l'orizzonte, la cupola della Salute spicca su quel fondo che rammenta quelli che i grandi pittori veneziani del cinquecento mettevano nei loro quadri, quando dipingevano i festi della repubblica: e il vasto lago di San Marco pare un lago tranquillo, su cui passano solitarie le gondole, in cui qualche inglese ascolta la grande elegia della sera, resa ancor più penetrante dai rintocchi dei bronzi della torre maggiore della città divina.

Ma torno in carreggiata: non si può parlar di un momento di Venezia, che tosto le immagini più dilette si presentano alla vostra mente: parlando della meravigliosa città, ci sentiamo come rinvolti dai fantasmi della sua grandezza passata e dal fascino presente.

II.

Ed eccomi a voi.
Il 31 corr., giorno della chiusura della Mostra, avrà luogo un grandioso concerto che il Comitato offrirà nel Salone dei Concerti ai visitatori della Esposizione. Il maestro Franco Faccio ha già aderito di assumere la direzione del concerto, che sarà veramente magnifico, avuta considerazione alle grandi masse orchestrali e corali che vi prenderanno parte. Sarà pure eseguita la *Serenata* magnifica composta, per incarico del Comitato, dal maestro cav. Angelo Tessarin. La serenata è su parole del prof. Pellegrino Orfede. Io ebbi il piacere di sentirla sonare al pianoforte dal prof. Tessarin, presente Pellegrino Orfede il quale assentiva del capo, sentendo che le sue parole erano state interpretate stupidamente e rivestite d'una musica che ad ora canta di Venezia che, voluttuosa, nelle notti serene d'estate, giace sull'acque tranquille, sotto il cielo stellato così bello e così in pace anche lui: ad ora rammenta il passato della gloriosa repubblica veneta, quando le galie veneziane uscivano a portare lontano e temuto il nome di questa grande estinta, che era grande sul mare.

Il barone Alberto Franchetti, il figlio del grande milionario, che ama appassionatamente la musica, con nobilissimo telegramma ha acconsentito che venga eseguita la sua celebrata *sinfonia in mi*.

Noi siamo certi che questo concerto riuscirà un vero avvenimento artistico, che chiuderà solennemente questa nobile festa dell'arte. Vi darò fra qualche giorno altri particolari di questo gran concerto di chiusura.

III.

Muovetevi adunque, o voi, che non vi siete ancora recati a Venezia: oltre che l'ottobre, il quale s'è fatto mite e pieno di sole, v'invita la Esposizione che fra pochi di sarà chiusa.

Allora quando sorse in Venezia la idea di aprire una Mostra di Belle Arti, si pensò anche a vari luoghi ove innalzare l'edificio adatto, e si finì col persuadersi che meglio dei Giardini Pubblici altro sito non v'era. Lo so: alcuni vecchi, che solevano recarsi, in sul vespro, all'ombra degli ipocastani e delle acacie, a respirare un po' di fresco: molte ragazze, le quali salivano sulle piccole montagnole per godere l'aria che spirava dal mare e lo spettacolo offerto dalla città e dalle isole che la circondano: lo so, queste ragazze e questi vecchi non poterono quest'anno fruire di tutti questi godimenti a gratis: loro venne tolto il verde de' bei giardini. Ma sono ancora in tempo di venir qui a godere — finita l'Esposizione — l'autunno morente, quando tutto è pace all'interno, quando le foglie, con una lieve tinta di giallo, sono ancora incerte di cadere dal vanto, riconfortate dal tepore del sole: sono ancora in tempo di venir qui a godere i lunedì tradizionali, quando per i viali illuminati i bambini corrono cinguettando, agitando la chioma infantile: quando le popolane, nella loro giovinezza sana, ridono e scherzano e mangiano noci, gettandosene dietro i guisci: sono ancora in tempo di fare all'amore, di perdere delle ore in colloqui soavi, per poi ritornare in città, quando l'orizzonte pare tutta una fiamma e la Via Garibaldi brulica di arsenalotti i quali ritornano alle loro case dall'Arzanà che Dante ha cantato nel suo poema

« Quale nell'Arzanà dei Viniziani
« Bolle d'inverno la tenace pece
« A rimpalmar i legni lor non sani »
e con quel che segue, Dante diceva: ma ora non rintoppo il fondo a quelle navi che fecero più viaggi: ora invece attendono alla costruzione di quelle corazzate che guarderanno le coste della patria, quando qualcuno le minaccerà, invidioso forse che essa in così breve tempo si sia messa al paro delle più grandi nazioni di Europa.

Venezia, 20 ottobre 1887.

LUIGI VIANELLO.

LETTERE FRANCESI

Parigi, 20 ottobre.

(Nostra corrispondenza)

Lo scandalo va sgonfiandosi — Il ministero — Il presidente della Repubblica — Il banchetto per l'Esposizione — Cose strettamente locali.

Va sgonfiandosi sempre di più lo scandalo promosso dall'incidente Caffarel-Limouzin. Però i radicali sono irritatissimi contro il ministero Rouvier che commise parecchie irregolarità e gonfiò assai il pallone.

Difatti il giudice istruttore Athalin ebbe a dichiarare che se la vita privata del Caffarel è da ritenersi pessima, pure non è ancora provato che egli sia complice della Limouzin; perciò il gabinetto errò permettendo che la polizia se ne impadronisse quando egli non ancora convinto di colpa dipendeva soltanto dal militare. Così ritengono illegali i permessi a perquisizioni in case private quando ciò spettava soltanto ai tribunali.

All'apertura della Camera che avverrà il 25 si apparecchiano vivaci interpellanze.

Il pubblico poi che prima accusò il ministero di avere ingrossato l'affare, lo accusa adesso di tendere a diminuirlo, anche perchè ancora non si è arrestato il generale D'Andlau altro dei computati che non si può inghiottire la polizia di Parigi non sappia ove siasi rifugiato; tutti dicono che la polizia sa dove si trova.

Boulanger intanto si contiene nel modo più corretto; e così del pari i suoi partigiani che si sono assai ingrossati. Sarà bene che la cosa duri così, ma il Boulanger se ne sarà assai avvantaggiato; e ciò tutto si ritorce contro il ministero.

Incerta è la condizione del Wilson, genero del Presidente Grevy. Si ebbe tuttavia a notare da tutti che quando il Grevy andò a riceverlo al suo arrivo alla stazione di Mont-sous-Vaudrey lo ricevette nel modo più freddo. La compagna però del Paris e degli altri contro al presidente della Repubblica non si fa, per questo, meno vivace.

Se ne libererà il presidente? Ecco ciò che resta a vedersi. Ma senza dubbio alcune accuse contro il Wilson sono o esagerate o addirittura false. Lo si accusa difatti di avere danneggiato il tesoro di avere fatto restituire lire 150,000 ai banchieri Dreyfus in seguito ad alcuni processi; ma il Wilson dimostra averlo fatto quand'era sottosegretario di Stato solamente dietro il consiglio dei direttori competenti. Così se lo si accusò di avere ricevuto da un certo Ioubert d'Angers un chèque di lire 10,000 sulla Società Generale il fatto sta che non si trova né lo chèque né il Ioubert.

Per conseguenza si spera che il Grevy non farà i comodi della reazione dimettendosi come pure in un primo momento di disgusto ne aveva mostrato il proposito. In ogni modo i reazionari avevano mostrato la corna parlando già del Mac-Mahon quale suo probabile successore.

Tutto al più, adunque, speriamo che abbia a prenderne di mezzo soltanto il ministero. Chi però potrebbe assumerne la eredità? Ce lo diranno le prossime discussioni parlamentari, sebbene dai più si creda che il ministero si salverà esso pure dai primi attacchi per quanto però tutti sieno convinti che la sua vita debba ormai essere assai tisisca.

E poco avrei a parlarvi di altri argomenti, se non volessi farvi un cenno per l'Esposizione. Vi dirò adunque che agli industriali parigini fu dato un banchetto all'Hotel du Louvre banchetto che era presieduto dal ministro attuale del commercio Dautresme che aveva al fianco il suo predecessore Lackrey. Il Dautresme fece un brillante discorso facendo la storia dell'Esposizione promossa, disse egli, dal Rouvier quando fu ministro del commercio; enumerò i grandi apparecchi; parlò con simpatia dell'Italia e del suo intervento all'Esposizione nonché della visita geniale dei suoi commissari. « Essi, disse il Dautresme, sono partiti entusiasti della nostra accoglienza e di quanto avevano veduto. Ed io — concluse il Dautresme — ho la ferma convinzione che fra poco chiederanno uno

spazio maggiore. » Anologo movimento adesivo rilevò per parte del Belgio e dell'Inghilterra. La grande esposizione fu dunque assicurata. E riuscirà anche la grande torre Eifel, alta trecento metri, chechè ne dicano i giornali invidiosi.

E con questa nota allegra finisco oggi la mia corrispondenza. Nulla di nuovo di fatti avrei a dirvi né del Marocco, né dei trattati commerciali, tanto più che in queste corrispondenze non miro che a far conoscere ai vostri lettori le impressioni locali, inquantochè per fatti so bene che col telegrafo odierno arriverei troppo tardi.

Nè vi parlo perciò di recenti tumulti provocati dagli anarchici e dalla Luisa Michel; a questi fatti nella nostra popolosa città siamo troppo avvezzi e non ne diamo alcun peso; che importa se in qualche ritrovo gli anarchici schiamazzano, provocano l'intervento dei tutelari dell'ordine del pubblico e qualcuno ne esce colle ossa rotte? Di lì a due passi non se ne sa proprio niente; l'è come una nuvola passeggera che lascia il tempo di prima. Ed è impossibile ciò non avvenga nelle grandi città; vedete Amsterdam e... Londra.

19191

I protesti cambiari

Scriva la Riforma:

I provvedimenti che saranno proposti dal Ministero del Commercio, per attenuare le spese che ora si sostengono per i protesti cambiari riguarderanno non solamente quelli elevati per mezzo di notaio, ma anche quelli eseguiti per mezzo di usciere.

Il protesto di un effetto cambiario, per mezzo di notaio, esige la spesa di lire 13,80 per le cambiali inferiori a L. 1000, e L. 19,05 per quelle superiori a detta somma.

Queste cifre possono aumentare di lire 1, 3 e 8, se il notaio, deve trasferirsi una distanza maggiore di chilometri 2, 5, e 10; e può crescere anche il diritto di scritturazione dell'originale del protesto.

La spesa si riduce a L. 6,95, quando il protesto è elevato per mezzo di usciere.

Ma anche questa spesa è superiore a quella che si paga negli altri Stati.

Colle modificazioni alle leggi attuali si mirerà a stabilire una giusta proporzione fra i protesti, a seconda delle somme di ciascuna cambiale; e ciò, tanto per gli onorarii e per i diritti accessori, stabiliti a favore dei notai, quanto per le tasse, le quali, anche nei protetti elevati per mezzo degli usciere saranno proporzionate all'ammontare della cambiale.

FINANZE UNGHERESI

Ieri alla Camera dei deputati d'Ungheria il ministro Tisza presentò il bilancio 1888, dal quale risulta un deficit di 18.300.000 fiorini, comprese le spese straordinarie comuni. Il deficit del 1887 è di fiorini 360.000. Il bilancio ordinario presenterebbe un deficit di 1.400.000.

Tisza ha accompagnato la presentazione del bilancio 1888 con una lunga esposizione dimostrante che il bilancio è reale e i crediti suppletivi non saranno necessari fino alla fine del corrente esercizio.

Le entrate non resteranno al disotto del preventivo o soltanto di somma insignificante.

Mercè i progetti presentati nella riforma del monopolio dei tabacchi e l'imposta sull'alcool il bilancio avrà un miglioramento di 6 milioni. Se il pareggio si manterrà o non sarà più essenzialmente minacciato se far usi delle economie, allora in seguito alla cessazione delle obbligazioni imposte

dai trattati, il bilancio 1890 non presenterà alcun deficit, tutt'al più un deficit di due milioni, e il bilancio 1891 presenterà un avanzo di parecchi milioni.

Il banchetto di Torino

L'ora dell'oracolo solenne s'avvicina, la curiosità generale va prendendo proporzioni colossali. Il teatro Regio sembra mutato in un arsenale di costruzione: fra breve suderanno i fuochi (ed i cuochi) a preparar vivande, per dirla all'Achillini. Non potendo comunicare che cosa dirà il presidente del Consiglio, eccovi almeno qualche cosa di inedito sul prossimo importante avvenimento: l'autentico programma della festa del palato e dell'udito che godranno i cinquecentotessanta irrevocabilmente iscritti all'agape.

Il menu è opera di Bernardo Sogno, successore del Cirio, e segna le seguenti portate:

Burro di Campiglione, Ostriche di Ostenda, Minestra alla Rohan, Biscotti di quaglie, Crema d'asparagi, Salmone all'italiana, Filetto di bue alla francese, Capponi alla Stragone, (sic) Civet di lepore ai tartuffi, Punch alla Romana, Cardi alla Rossini, Fagioli allo spiedo, Insalata alla cappuccina, Babà diplomatico ai frutti, Bombe Siciliane. — Frutta — Caffè — Liquori.

Per facilitare la digestione di questo copioso pranzo saranno serviti i seguenti vini:

Marsala frappè — Piemonte — Barolo — Champagne — Chambava.

Il pranzo avrà principio alle ore 6 1/2, ed alle ore 8 sarà data la stura ai discorsi che saranno tre: quello di presentazione e dell'on. Bertì, presidente del comitato, quello del sindaco di Torino comm. Melchiorre Voli che darà il benvenuto al Ministero, e quello tanto atteso del presidente del Consiglio. Durante il pranzo un'orchestra collocata nella galleria del teatro composta dei migliori professori di Torino e guidata dal Bolzoni eseguirà il seguente programma:

Verdi, sinfonia dei *Vespri Siciliani* — Brahms, *Danze Ungheresi* — Weber, *Overture dell'Oberon* — Bolzoni, *Idillio campestre* — Bizet, *Patrie*, poema sinfonico — Catalani, coro valtzer finale primo nell'*Elda* — Wagner, marcia nel *Tannhäuser*.

Corriere Veneto

Bassano. — Il cav. Orsini, regio commissario straordinario, ha compiuta l'opera propria insediando il nuovo Consiglio Comunale.

La nuova Giunta riuscì composta coi nomi di Agostinelli, Favero, Vanola, Vendramini. A supplenti vennero eletti Bertoncetto e Trevisan.

Unanimi sono gli elogi all'Orsini per l'opera sua altamente proficua alla causa liberale.

Chirignago. — La fiera solita di Chirignago avrà luogo nei giorni 29, 30 e 31 corrente. Si promettono concerti, estinzioni immediate di un incendio, belve ammaestrate, circo equestre, giuochi acrobatici, ecc. ecc.

Novigo. — Si radunò il Consiglio Comunale per l'elezione dell'intera Giunta municipale.

Riuscirono eletti:

Casalini Gio. Battista — Osti Pier Luigi — Cavalieri Isaia, Stievano dott. Francesco, ad assessori effettivi. Molinelli Paolo e Bacchiaga ing. Antonio ad assessori supplenti.

Venezia. — Per l'occasione della chiusura della Esposizione Nazionale Artistica, il Municipio ha disposto per le sere del 30 e 31 corrente la illuminazione straordinaria della piazza e piazzetta; doppio concerto di Bande musicali ed illuminazione a bengala del Bacino di San Marco.

Sotto la direzione del maestro Carcano sono cominciate le prove dei cori nel grande concerto del 31 ottobre. Lunedì giunge a Venezia il maestro Faccio per dirigere le prove dell'orchestra, che cominceranno il martedì successivo.

Corriere Provinciale

Galliera. — Per gli ultimi fatti di Galliera avranno luogo tre processi per ingiurie e ferimento negli ultimi fatti già noti ai nostri lettori. Il dibattimento avrà luogo sabato davanti la Pretura di Cittadella.

Saonara. — Ci scrivono: In occasione della fiera il prossimo martedì dalle ore 3 alle 7 pom. la banda «Italia Una» darà un concerto nell'osteria Lazzaro. Ci attendiamo molta gente dai contorni ed anche da Padova.

Cronaca Cittadina

La questione teatrale. — La questione teatrale continua ed essere di tutta attualità e noi vogliamo occuparcene perchè va bene tenerla desta nell'intendimento di farla approdare a qualche cosa di proficuo.

Tutti sentono difatti essere impossibile che nel venturo inverno e nella successiva stagione del Santo una città come Padova possa rimanere coi teatri chiusi.

Eppure del Teatro Garibaldi per ora non è a parlare; e per Teatro Verdi l'ultima decisione dell'assemblea dei soci sta contro l'apertura.

Perchè adunque il Municipio ha speso tanti denari per la riduzione del nostro massimo Teatro, nonchè perchè esso sorvisse alla dignità cittadina, agli interessi dei tanti cittadini, all'animazione della vita pubblica, alla attrattiva per la studentesca che già per tanti altri motivi trovasi sospinta ad altre città?

Il vero quanto alla dote che i Comuni concedono per gli spettacoli dei teatri non è questo il luogo di occuparsene, per quanto noi crediamo che il Comune dovrebbe essere parco assai nello spendere in divertimenti il pubblico denaro, e, nel caso che ciò avvenga, debba essere solo per divertimenti alla portata dei cittadini tutti. Il che non toglie che non debba occuparsene, specie, come nel caso nostro, quand'esso ha tirato fuori tanti denari per fare sì che il massimo Teatro rimanga aperto.

Con che obblighi moralisono corsi fra esso Municipio e la Società del Teatro, i cui imbrogli interni non sollevano i palchisti dagli obblighi morali assunti verso detto Municipio.

In ogni modo però il Teatro non può nè deve rimanere chiuso. Se la Società del Teatro, come Società, non sente il dovere di muoversi, perchè i

volonterosi di essa non danno una spinta in un affare ove con sé avrebbero l'intera cittadinanza di cui si renderebbero altamente benemeriti, acquistandosi pure tante simpatie?

Così si svilupperebbe la iniziativa privata, a parte sempre il ravvedimento degli attuali palchisti e la riforma amministrativa e statutaria della Società, che tutti riconoscono ormai necessaria.

E vi potrebbero cooperare tanti altri che dagli spettacoli risentono un diretto guadagno.

Ora il recentissimo esempio di Brescia viene a dimostrare la convenienza dell'iniziativa privata.

A Brescia una raccolta di bravi giovani hanno assunto a loro conto l'impresa, mettendo fuori mille franchi a testa, e dando nientemeno che l'Otello con artisti e orchestra di prim'ordine.

Hanno perso? tutt'altro. Furono in guadagno; e questo guadagno notevole della decorsa stagione essi però generosamente hanno destinato a costituire un fondo per dare a quel teatro ricchi spettacoli.

Ora noi ci domandiamo; perchè quello che si è fatto a Brescia non lo si potrebbe fare a Padova?

Non si scuoterebbe poi la Società nel suo stesso decro?

I presidenti dimissionari perchè contrari alla chiusura riuscirebbero poi facilmente ad avere di nuovo il sopravvento, perchè difficilmente la maggioranza di soci, non sentirebbe di doverli seguire, anche perchè il loro ritorno in carica vorrebbe dire quella riforma amministrativa del Teatro, che essi memori dell'unum facere et alterum non omittere avevano compreso di dover attuare e contro cui appunto si ordì l'ultimo colpo di scena.

Così si assicurerebbe un buon spettacolo per le prossime stagioni e in modo definitivo si potrebbe giungere a regolare l'eterna questione teatrale.

Ruolo delle cause da trattarsi nella prossima Sessione della nostra Corte d'Assise che si inaugurerà l'8 novembre p. v.

- 8 nov. — Taboga Isidoro, furto; dif. avv. C. Castori.
- 9 » — Dalla Dea Luigi, furto; dif. avv. P. F. Erizzo.
- » — De Santi Ernesto, furto; dif. avv. D. Toffanin.
- 10-11 » — Gasparotto Omer Carlo, falsi in commercio; dif. avvocato E. Fuà.
- 12 » — Bachin Cesare, furto; dif. avv. D. Toffanin.

segno della croce in fronte e serpeggiando giù, giù col pollice come le bachettoni d'incontraria più mai. La chiamano il vapore, la fer... la ferro... via. E' un inferno che scuote la terra; lungo, lungo e nero. Vomita fumo come un vulcano, e viene innanzi strisciando, muggendo, sibillando (mimica vivace che manifesta tutta la profonda impressione). Di notte ha due occhioni di bragia, e non batte mai palpebra. Va, corre serpeggiando, lascia intronati, col sangue remescolato, e porta dappertutto sventura. Eh! io li ricordo gli anni dell'abbonanza, quando le ova costavano un centesimo ed il vino due soldi, ma dacchè si parla della stazione è rincarito tutto. Partano via ogni bene d'iddio, e tutto costa un occhio di re. Ah! doveva venire così vecchia per vedere tanta miseria!

Giov. (Di dentro). Nonna mia! — (entrando). Guardami; sono bello così? Dammi un bacio?

Carl. Comel... come, anche tu vai alla festa? Ma no Giovannino mio; vieni qua dalla tua vecchia nonna. Guarda ti ho serbato un dolce (lo mostra con graziosa malizia, ed ammiccando); sarà tutto, ma tutto tuo se resterai a casa con me.

Giov. Rimanere a casa! Rimanere in casa oggi che tutti escono, e perfino gli infermi si fanno portare laggiù. No, no, nonna mia buona. Ac-

15 nov. — Boscaro Maria Luigia, infanticidio; dif. avvocato A. Negri.

16 » Falaguasta Michele, ferimento seguito da morte; difensore avv. P. F. Erizzo.

17-18 » — Merlo-Pincherle Giuseppe e Maggioletto Domenico, furto; dif. avv. C. Castori e P. F. Erizzo.

19 e seg. — Cavriani Giorgio e Paesquali Antonio, grassazione con duplice omicidio; difensori avv. P. F. Erizzo e Pozzato Italo di Rovigo.

Da P. M. fungerà l'ufficio di Procura locale.

Nuova macelleria. — Abbiamo veduta aperta al pubblico una nuova macelleria sull'angolo del Salone, rimpetto al palazzo delle Debite, messa con molta proprietà, e con qualità finissima di carni. Speriamo che il pubblico incoraggerà il nuovo esercente accorrendo numeroso.

Hannibal ante portas. — Quanto noi dicevamo giorni addietro della banda Gambaro che da Montegaldà spingevasi fino ad Arlesega, fuori delle nostre porte, pare abbia qualche cosa di vero, anche secondo le misure precauzionali annunziateci dal nostro corrispondente da Villafranca. Così parlasi di un'aggressione presso Teolo, e di altra in altra località. Le autorità dovrebbero dirne qualche cosa perchè si sappia realmente se e che cosa c'è di vero.

Pipa feritico. — In un'osteria a San Fermo un giovinotto venuto a diverbio col padrone dell'esercizio davagli all'occhio sinistro un colpo di pipa producendogli contusioni per cui ne avrà per cinque giorni.

Una al di. — Fra due studenti: — Come sai, volevo abbandonare Fifi. Le dissi che mi recava in campagna per tre giorni. Invece la sera tornai a casa improvvisamente, spalcai la porta, alzai le braccia...

— Ebbene?...
— Ebbene, Fifi era sola!!
— Sola? Che errore!
— Oh! amico mio, sono ben infelice!

Bollettino degli oggetti trovati e depositati presso l'Ufficio di Polizia Municipale:
Per la prima volta
Un portamonete contenente del denaro. Altro portamonete contenente un biglietto del Monte di Pietà.

La miglior assicurazione

Le innumerevoli Società d'Assicurazione sfruttano ampiamente, e senza alcun riguardo a ingenti spese, la r-

contentami, vieni anche tu. Vedrai che bello spettacolo. Tutte le autorità, le associazioni, la musica, oppoi la macchina che arriverà tutta imbandierata, accolta dalle acclamazioni di tutti, e dallo sparo di cento petardi. Come non vedere tante belle cose! Sarà una festa da paradiso. Suvvia vieni anche tu.

Carl. Io?! (inorridita). No, no, mai!

Giov. Ma perchè poi?

Carl. Perché?! Eh lo so bene io il perchè. Adesso voi ragazzi venite su alla moda, e fino da piccini vi abituate a guardare in faccia il diavolo, e non vi fa paura.

Giov. Aaah... nonna!, adesso comprendo perchè mi hai rotta la mia ferrovia. Eppure papà si divertiva tanto quando la faceva correre. Te ne ricordi nonna? Ecco: Sfu... sfu, fuv, fuv (allungare le labbra per emettere fiuto, imitare con lo braccio il moto degli stantuffi, indi un fischio lungo che finisce agitato ed interrotto, poi tre squilli di campanella...) Sfu, sfu, fuv, fuv. Partenza per la linea di Bologna, Ferrara, Venezia... (nasale). Primi posti, avanti, favoriscano (gentilmente); secondi posti di qua, poi fumatori s'accomodino. Terzi posti! (ingrossando la voce e con sprezzo) il treno è in ritardo... feo presto el me omo che ciaccolerà dopo... (in diversi toni). Avanti! avanti là, in fondo. A-

qua fresca! giornali, zigari, signori, clame, sia nelle quarte pagine dei giornali, sia cogli eleganti opuscoli inviati per la posta a tutti i professionisti, sia con volumi di racconti scritti appositamente e nei quali il compiacente romanziere mette in bella mostra i vantaggi delle Assicurazioni sulla vita.

Ma una difficoltà grande e spesso insuperabile si presenta sempre a coloro che più avrebbero bisogno d'assicurarsi cioè ai meno agiati, ed è la forte quota annuale che si deve pagare alla Società.

Quale miglior assicurazione invece sulla vita, contro gli infortuni, poi rischi dei viaggi, per gli operai, per i costruttori, per i piccoli capitalisti ecc. ecc., che l'ottenere un bel premio, di Centomila Ducentomila o Trecentomila lire, mediante l'acquisto fatto una volta tanto, di qualche gruppo di biglietti dell'Ultima Lotteria?

Con poche lire si possono vincere premi vistosissimi, e ciò che è degno di nota non è necessario morire, perchè gli eredi possano riscuotere l'importo dell'assicurazione, non è necessario che un infortunio sopraggiunga a privarci del modo di godere la somma assicurata, ma in caso di vincita, si può personalmente riscuotere subito il proprio premio, e goderselo allegramente insieme alla famiglia. Chi non preferirà questo sistema tanto più economico, più fruttifero e tanto più adatto a renderci felici?

CORRIERE COMMERCIALE

LISTINO DEI GRANI E LEGUMI
(compreso il dazio consumo)
dal 16 al 22 Ottobre

Fumento da pistore . . .	L. 20 35
idem mercantile . . .	» 19 50
Fumentone pignoletto . . .	» 13 60
idem giallone . . .	» 12 85
idem nostrano . . .	» 12 25
idem estero . . .	» —
Segala nostrana . . .	» 15 75
id. estera . . .	» —
Avena nostrana . . .	» 12 50
id. estera . . .	» —

REGIO LOTTO

Estrazione del 22 Ottobre

VENEZIA	88	56	85	40	43
BARI	41	9	76	86	39
FIRENZE	75	87	24	10	65
MILANO	60	7	39	69	10
NAPOLI	81	42	23	84	38
PALERMO	21	32	90	81	84
ROMA	19	20	8	32	29
TORINO	50	45	14	78	65

LO STUDIO DEI TIPI

(Nota giornaliera)

« Il giovine non acquista mai l'arte del vivere, non ha si può dire, un successo prospero nella società, e non prova nell'uso di quella alcun piacere, finchè dura in lui la veemenza dei desideri. Più egli si raffredda, più di-

ora s'ode! Addio! Scrivi subito! (campanella, fischietto, cornetto). Sfu, sfu, fuv, fuv, (banderuola spiegata e saluto militare).

Carl. Pazerello! Lo sai che non lo voglio quel giocaccio del diavolo.

Giov. Ma deve essere bello, sai nonna; eppoi vedere tante città, passare sui fiumi, attraversare ai monti, andare su, su eppoi giù giù. Che bella cosa, che bella cosa!

Ali. (Di dentro). Nino, Nino, vieni adunque?

Giov. Ah, Alice mia, vieni qui tu a persuadere la nonna che non vuole venire. Nè la mamma, nè papà, e neppure io siamo riusciti. Dille tu una bella parolina.

Carl. Giovannino, tu vuoi proprio mettermi alla croce!

Ali. Ma perchè, signora Carolina? Suo nipote la invoglia con tanto garbo.

Carl. Oh, anche lei signorina saputo, e della festa del diavolo?

Ali. Che dice? Non la comprendo (rivolta a Giovannino).

Carl. Si sa, sono io la pazza. Eh andate, andate pure via tutti, ma non mi date più nulla che mi crucia tutta.

Giov. (Ad Alice sottovoce). La nonna sai crede che il vapore sia il diavolo.

Ali. (Tra sé). Ora comprendo, povera vecchia! (Avvicinandosi a Carolina con amorevolezza). Mi pare signora Carolina che sia stata male

venta abile a trattare gli uomini e se stesso. La natura, benignamente, come suole, ha ordinato che l'uomo non impari a vivere se non in proporzione che le cause del vivere gli s'involano; non sappia le vie di venire ai suoi fini se non cessato che ha di apprezzarli, come felicità celesti, e quando l'ottennerli non gli può recare allegrezza più che mediocre, non goda se non divenuto incapace di godimenti vivi».

(G. Leopardi).

Due giorni d'un almanacco

23 Ottobre * Domenica — Muore Boezio Sever. sommo poeta e magistrato, latino insigne. 524 — Patrocinio di M. V.

24 Ottobre Lunedì — Muore Toricelli E., romagnolo, celebre geometra. 1608 1649 — S. Raffaele Arcangelo.

ALLA SORTE

(Racconto della Domenica)

Ah! quei soldati! Tutti quanti uniti, immobili, trepidanti, radunati nel vasto camerone della caserma dove, per la quiete, si sarebbe intesa volare pure una mosca. Il silenzio era perfetto. Se alcuno facesse un passo a passare, in quel momento, sotto alle finestre del vasto quartiere, prima tanto rumoroso per il via vai continuo, meravigliato a quella mancanza completa di vita, avrebbe domandato: — Ma è forse un convento di frati questo? —

Era l'antivigilia del giorno di Pasqua: ed era l'ora in cui il sergente della compagnia era solito leggere ai suoi soldati l'ordine del giorno: e si trattava, nell'ordine del giorno di quella volta, dei permessi che si concedevano per le prossime feste pasquali.

Il sergente furioso, davanti ai suoi, in mezzo a un silenzio religioso, solenne, come di chiesa, cominciò a leggere con la voce chiara e con leggero accento piemontese;

« Il signor Colonnello comandante il reggimento ha disposto che, in occasione delle prossime feste pasquali, vengano accordate a ciascuna compagnia num. cinque piccole licenze di giorni dieci ciascuna da ripartirsi fra gli individui della compagnia nel modo che crederà migliore il capitano comandante... »

Qui il silenzio si ruppe come per incanto: fu un'esplosione generale. La gioia trattenuta fin' allora scoppiò fuori prepotentemente da tutte le parti. I commenti e le chiacchiere cominciarono a succedersi vivacemente come un fuoco di fila... Dopo la calma, il rumoreggiare della tempesta, una tempesta di gaudii, d'allegria, di felicità... Ognuno sperava, dentro di sé, di essere il favorito della fortuna.

Il furioso, intanto, era rimasto con un « inoltre » fra le labbra e non era potuto più andare avanti. Ma che

prevenuta di questo povero diavolo tanto benefico, e che apporterà, al dire di tutti, tanto bene.

Carl. (Stizzita). Sì, dei carri di oro eh?

Ali. Non dico questo; dovremo sempre lavorare per vivere onestamente ma la ferrovia ci porterà dagli altri paesi quello che non abbiamo, e noi manderemo in contraccambio quello che ci sopravanza.

Carl. Siamo tanto impoveriti tutti non ci esubera una briciola di niente!

Giov. Scusami tanto, nonna mia; rita tu allora non sai che papà ha dato via tutto il grano per avere da quel signore grosso, grosso, che mi fece cavalluccio sulle ginocchia, delle capre e tante pecore. Come sarà bello vederle nei nostri prati. Ne bevremo il latte caldo; ne mangerò tante tanto per te, nonna cara.

Ali. Ma si certo, signora Giovanna, la cosa va appunto così, perchè i mercanti degli altri paesi non sono mica altrettanti ladroni, e se daremo loro le nostre biade ci contraccambieranno con delle altre. Eppoi, eppoi, signora Giovanna, dovrebbe benedirlo il vapore (affattuosamente insinuante) perchè tutti i giorni le porterà le lettere del suo figliuolo ufficiale.

Carl. Le lettere? tutti i giorni!... Le lettere di mio figlio lontano (tra sé attonita).

APPENDICE

SATURNO DE SCOTTI

LA FERROVIA

DIALOGO

Personaggi:

Carolina, giovanetta da quattordici ai quindici anni camuffata da vecchia.

Giovanni, ragazzino dagli otto ai nove anni, vivacissimo, ed in costume di pontoniere con banderuola rossa e verde, cornetto e fischietto.

Alice, fanciulla dai dieci ai dodici anni, garbatissima e composta.

Salottino con poggiuolo; rocca e fuso, cornetto, fischietto, campanella e banderuola.

Carl. (Deponendo la rocca ed affacciandosi al poggiuolo). Gente pazza! Gente dannata!... Fare festa per l'arrivo del diavolo! L'ho veduta una sola volta quella bestiacca; ma, Dio mi salvi! (con orrore e facendosi il

diamine succedeva dunque? Era quello il contegno che si doveva serbare nei ranghi? E lui che ci stava a farli, la figura del burattino? E si mise a gridare che li avrebbe messi tutti al rapporto, tutti senza misericordia per nessuno!

In quel momento, e fortunatamente per i soldati, il suono solito della tromba chiamò in appello tutti i fuorieri del reggimento. Egli cavò un ultimo « sacramento » e, gettando una occhiataccia terribile sulla sua gente, se ne andò, lasciando qualche parola nelle orecchie del caporale: — Ha capito?... e il primo che parla... Basta! io ritorno subito!

Il domani mattina, verso le otto, tutti i soldati erano schierati dinanzi all'ufficio della compagnia. Tutti ne fissavano, ansiosamente e in silenzio, la porta.

Il capitano in piedi, assistito dagli altri ufficiali e dal fuoriero andava, piano piano, consultando pagina per pagina il suo taccuino.

Quando ha finito, si rivoltò verso il tenente che è alla sua sinistra e gli dice: — Può cominciare...

Il tenente fa la stessa operazione del capitano, esamina pagina per pagina il suo taccuino e quindi ripete al sottotenente: — Faccia pure...

Il sottotenente trasmette l'ordine al fuoriero; ed esauriti tutti i cerimoniali di prammatica, il capitano stesso apre l'urna e comanda al caporale di cavare il primo nome.

Capobianco estrae.
La solennità del silenzio non è rotta nemmeno da un solo sospiro. I soldati rimangono fermi sull'« attenti » immobili come statue, collo sguardo fisso sull'urna.

Estratto il primo nome, il caporale consegna al capitano il piccolo rotolo di carta, egli lo spiega, lo legge e, dopo averlo fatto anche esaminare ai suoi dipendenti, grida ad alta voce il nome scelto dalla sorte:

— Cantagallo Francesco!

Il fortunato reprime a stento un grido intenso di gioia: un mormorio lievissimo si fa per le file. Intanto l'estrazione continua: il caporale Capobianco ha passato al capitano un altro biglietto.

— Di Giona Panfilo.

E il soldato Di Giosa ride e si frega le mani contento come una... Pasqua!

Si dà una girata ai bigliettini nell'urna, e si riprende, con le stesse norme, la medesima operazione.

Il capitano chiama: — Cardillo Candeloro!

Questa volta il favorito dalla sorte non si può più contenere, spicca un salto tanto alto e abbraccia furiosamente, quasi a soffocarlo, il compagno che gli sta vicino.

Il fuoriero freme e con un'occhiata feroce richiama all'ordine il soldato Cardillo Candeloro.

Si ode un altro nome: — Pareggi Alessandro!

E una voce grida in mezzo alle file: — Viva il caporale Capobianco!

Alì. Questo poi è indubitato, perché il vapore va più del vento, e non adagio come l'asinello che abbiamo adesso. Se lo vorrà poi vedere il suo bel ufficiale, in un batter d'occhio, e con pochi quattrini, andrà alla città.

Carl. Ma come! a quel diavolaccio ci si va in groppa senza pericolo?

Alì. Altro che in groppa? Tira con sé delle carrozze bellissime e dei carri.

Giov. Tho! ma non senti quando dico: avanti signori ai primi posti; ecco i secondi; là, là i terzi (con crescendo di voce).

Alì. Sono altrettante carrozze che trasportano velocemente con sicurezza e comodità più dell'omnibus, ed anche quando nevica.

Carl. Ma se la è come tu dici, Alice...

Alì. È proprio così; altrimenti vuole che canzonassero il sindaco, la musica, e tutti. E' una bella, magnifica cosa, che tutti benediranno.

Carl. Se mi porterà tutti i giorni una lettera del mio figliuolo la benedirò anch'io.

Giov. Allora vieni a vederla e fa con essa amicizia.

Carl. Dici bene tu, ma... ma adesso, così di punto in bianco cambiare di avviso.

Alì. Suvvia, signora Carolina, venga, venga senza esitazioni, e farà contenti tutti.

— Silenzio, marmotte!...

E il capitano, severo nel volto, si avvanza fino sul limitare della porta, chiamando a sé con un cenno il fuoriero di settimana.

— Ma che credono forse di stare alla fiera?... il primo che dice un'altra parola sola lo metto in prigione!

E l'estrazione dell'urna, interrotta per un momento, prosegue avanti senza ostacoli.

E' l'ultimo nome.

— Esposito Alfonso!

Nessuno, questa volta, si fa vivo.

Ma dov'è il soldato Esposito? tema forse la minaccia grave del capitano? O non ha inteso che la sorte mette fra i suoi preferiti?

I soldati rimangono tutti seri e si guardano uno coll'altro come oppressi da un gran dolore. C'è un mormorio che corre per tutte le file. Anche il capitano, un po' turbato nel volto, riapre il suo taccuino e lo consulta nuovamente, scorre rapidamente una pagina, una seconda, una terza...

e poi si arresta facendo in alto con la mano un segno di stupore. Poi si rivolge al tenente e gli dice a voce bassa: — Morto!

— Ma come va, perdio, che questo nome si trova nell'urna?... Estrae! Il Capobianco cava un altro piccolo rotolo di carta... e la ricordanza triste di quel morto svanisce al lampeggiar della nuova speranza che sorride a tutti da quel piccolo pezzo di carta.

ALBERTO FRANGINI.

Un po' di tutto

Assassino o calunnia. — A Montefalcone (Napoli) certo Salvatore Lupo, per fatti ch'egli solo diceva di sapere, odiava Carlo Cavoto, contadino di anni 14.

Una notte il Cavoto dormiva solo in casa e con la porta aperta: l'altro, colta questa occasione, uccise il giovanetto a colpi di scure, nel suo letto.

Poco dopo l'assassino fu arrestato.

La madre di Lupo, per cercare una attenuante all'assassino commesso dal figlio, raccontò come il defunto avesse violentata la sua figlia di 9 anni.

Fu assodato che l'orribile calunnia era priva di fondamento, e la denunziante fu deferita al potere giudiziario.

Un bambino in un forno. — A Raspano nel Friuli, una donna dopo aver partorito, ha gettato il feto in un forno acceso. La povera creatura, dopo due ore, era incenerita.

Gli operai disoccupati a Londra. — Da una statistica pubblicata giorni sono dai giornali londinesi, rilevasi che nella metropoli inglese esistono 600,000 operai senza lavoro.

Il lord mayor radunò il Consiglio per provvedere con una sottoscrizione alla loro miseria.

Esplosione di una caldaia. — A Domène è scoppiata l'altro giorno la caldaia maggiore di una lavanderia a vapore, atterrando in parte l'edificio. Per fortuna lo scoppio accadde durante l'ora di riposo degli operai, evitando maggiori disgrazie.

Giov. Presto, presto! Sfu... sfu!... (Campanella, fischio e cornetto; movimento delle braccia per imitare gli stantuffi). Zigari signori!, giornali, aqua fresca!... Addio Pietro, saluta mamma!... Sta sicuro scriverò appena arrivo!... Ora s'ode! Avanti signori, primi posti da questa parte, favoriscano — Tes... jès; oh mon bonnet!...

Secondi posti, presto signori, si parta... « Vulez vous! monsieur ». Terzi posti de qui... ma digo a vu el mio prete... Parlate come va!... Su, su. Partenzaaa! per Napoli Romaaa. (Con varie voci, vivacissime e sollecite; campanella, fischietto, corno, sul gurgavoi — e banderuola spiegata — Alice il braccio a carolina, fanno un lungo giro intorno a Giovannino che continuava ad imitare i movimenti della macchina, poi rivolto al pubblico).

Eletto pubblico se fra voi vi è qualcuno che abbia il broncio con la ferrovia, pensi di avere un figliuolo lontano, lontano come la mia noanina, ed allora quante benedizioni a questa diavoleria. Convenzioni a parte... Evviva la ferrovia!...

Cala la tela.

ESSASSE.

Un falso monetario in Serbia. — Il *Giornale di Ginevra* ha da Belgrado:

Ieri fu arrestato il dottore Bualmenfeld, medico delle ferrovie serbe, accusato di aver fabbricato per una forte somma di falsi biglietti di banca.

Ultime Notizie

(Nostri dispacci)

Roma, 23 ott., ore 9 10 ant.

Imponente ieri l'apertura delle conferenze per i negozianti commerciali coi rappresentanti dell'Austria-Ungheria.

Presiedette Crispi che disse come i vincoli commerciali rafforzano i rapporti politici fra i due Stati, e che per lo spirito di imparzialità e mercè equi compromessi si raggiungerà pieno accordo anche nei punti controversi.

Il barone De Bruk assicurò dei sentimenti amichevoli dell'Austria per un accordo completo rilevando pure le conseguenze nelle relazioni politiche che, diss'egli, fra i due stati non potrebbero essere migliori.

— Nel braccio di mare presso la penisola di Abd-el-Kader scoppiò un barcone contenente 500 chilogrammi di dinamite; il barcone saltò in aria; spettacolo tremendo; nessuna vittima.

— Pozzolini presentò la relazione sulla difesa delle coste in seguito alle ultime manovre navali di estate.

— Coppino ripresenterà il progetto già presentato e non discusso al Senato per le scuole secondarie; proporrà che si proroghi per un decennio la legge per mutui ai comuni per fabbricati scolastici; quanto alle Università le vuole dichiarate autonome, proponendo nuovo sistema di erogazione delle tasse, il riordino dei concorsi e della docenza e fissando la stabilità dei professori straordinari dopo tre anni di buon insegnamento.

— 50,000 operai sarebbero sul lastrico qualora gli imprenditori continuassero a trovare difficoltà lo sconto per le lotte della Banca Nazionale colla Romana. Il governo intende per scongiurare la crisi che le banche pongano a disposizione tre milioni; le pratiche sono attivissime.

— Le relazioni fra Italia e Grecia tornarono cordiali; furono patuiti accordi per i rapporti reciproci per il Mar Rosso. Il nostro inviato Curtopassi avrà quanto prima una nuova destinazione.

— Le notizie di Bulgaria fanno ritenere consolidato l'attuale governo; una grande rivolta fu però apparecchiata dagli emigranti specialmente a Trn e a Rutsciuck; fu sventata; parecchi arresti anche in altre città; si chiesero spiegazioni al governo serbo che non mostra l'energia necessaria per la tutela dei confini.

— Ai confini francesi verso Nizza avvenne una collisione fra doganieri francesi e contrabbandieri italiani; furono scambiati parecchi colpi di fucile; il doganiere Martini rimase ferito.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma, 22. — Un'ufficiale ordinanza sanitaria revoca i trattamenti già prescritti per le navi partenti dalla Sicilia e dal continente, giungenti con traversata incolume.

Londra, 22. — Il *Times* ha da Vienna: Dicesi che nel prossimo ukase lo Czar ridurrebbe i diritti sulle importazioni estere, salvo le provenienze tedesche. Sarebbe una misura di rappresaglia contro la campagna tedesca per deprezzare i valori russi.

Nell'Afganistan

Bombay, 22. — Hassi da Candahar 5: 50 Sirdas di Candahar sospettati partigiani di Ayoubkhan, furono inviati e scortati a Caboul. Uno di essi fuggì durante il viaggio presso Mukur. Le guarnigioni di Parah,

Lashjowain e Bannan sono rinforzate. E' interdetto ad ogni afgano di lasciare Candahar e di andare verso Herat, Hazara e Parah. — Dicesi che Ayoubkhan sia giunto a Belouchistan, traversando il territorio afgano.

Nel Marocco

Madrid, 22. — L'Agenzia Fabre dichiara completamente inesata la notizia del *Times* che la Spagna abbia spedito una circolare, proponendo di riprendere la conferenza sul Marocco.

Madrid, 22. — Secondo un dispaccio da Tangeri, una nuova insurrezione scoppiò al Sud del Marocco, ma i ribelli furono battuti, perdendo 500 uomini. Regna la discordia fra le tribù marocchine.

Commercio coll'Austria

Roma, 22. — Al palazzo della Consulta alle 2 1/2 si inaugurarono i negoziati per la rinnovazione del trattato di commercio tra Italia e Austria-Ungheria. Sono intervenuti i ministri Crispi, Magliani, Grimaldi, l'ambasciatore Debruck, i delegati italiani e i delegati austro-ungheresi.

Crispi pronunciò un breve discorso, accennando agli amichevoli rapporti italo-austriaci, augurando che i negoziati, che si stanno per inaugurare, rendessero con pronto successo anche più stretti i vincoli dei due governi.

Debruck gli rispose brevi parole, esprimendo analoghi pensieri e bene augurando per i negoziati.

Quindi i ministri e gli ambasciatori si ritirarono e la commissione internazionale rimase in seduta per decidere l'ordine dei suoi lavori.

Parla Clemenceau

Tolone, 21. — In una riunione pubblica Clemenceau rendendo conto del suo mandato, disse che la situazione generale politica può caratterizzarsi con queste parole: Confusione generale di idee; torbidi, incertezza.

Soggiunse che tutti i gabinetti che si succedettero dal ministero conservatore Dufaure in poi, ebbero sempre una stessa politica: promiserò senza nulla mantenere.

Terminò dicendo che egli sarebbe intrattabile; accorderebbe soltanto il suo concorso ad un governo che facesse delle serie riforme.

Tolone, 21. — Seguito del discorso di Clemenceau: Dopo aver affermato l'alleanza del governo colla destra ed esposte le riforme necessarie, l'oratore disse che mai l'unione dei repubblicani è stata più necessaria dal punto di vista interno ed estero. L'Europa si dimostra dappertutto inquietata e incerta. Quando due uomini di Stato si uniscono, i popoli si domandano quale sarà la vittima scelta, quale sarà il diritto violato, quali i rappresentanti del diritto, vinto. Conchiuse l'oratore: Possiamo accettare quel compito aspettare fiduciosi l'ora della giustizia. La riunione agitatissima non votò alcuna risoluzione.

F. ZON, Direttore responsabile.

Leggere in 4.^a Pagina

PROSSIMA APERTURA
DI MAGAZZENO

SOCIETA' IN ACCOMANDITA

VASON-CANEVA e Comp.

PADOVA - VIA GALLO, 463 - PADOVA

Corrispondente della Banca Nazionale Toscana

(Este
Monselice
Pieve di Sacco.)

CAPITALE VERSATO L. 120,000.00

La Società tutti i giorni feriali dalle ore 10 ant. alle 3 pom.:

RICEVE denaro in Conto Corr. libero, con diritto di prelevare a vista fino a 1000 lire, al 3 1/2 0/0 — al 3 3/4 0/0 netto da tasse, vincolando le somme a 3 mesi.

Il libretto dei Conti Correnti è provveduto gratuitamente.

RILASCIA — Buoni fruttiferi nominativi all'interesse netto da tasse, del 4 0/0 con scadenza fissa a 6 mesi — 4 1/2 0/0 a 9 mesi — 4 1/2 0/0 a 12 mesi.

Il Bollo Governativo sta a carico della Società.

SCONTA — Cambiali a due firme fino alla scadenza di 6 mesi. ACCORDA — Anticipazioni verso deposito di Carte Pubbliche di APRE — Conti Correnti) facile realizzo.

ACCETTA — Cambiali per l'incasso sopra qualunque Piazza Bancabile.

RICEVE — Valori in semplice custodia.

ASSUME — Amministrazioni private.

RILASCIA — Assegni sulle piazze di Cittadella, Camposampiero, Conselve, Dolo, Este, Monselice, Montebelluna, Pieve di Sacco.

I Gerenti

VASON CARLO — CANEVA FERRUCCIO

A. Fontana Chirurgo DENTISTA

Allievo del Prof. di Dentistica all'Università di Vienna Dr. Scheff. Già per 13 anni primo Assistente ai dentisti Accademici Dr. cav. Szätz, Virasdy e Röhn in Vienna.

Specialista per otturature di Denti. Applica Denti e Dentiforo secondo la nuova invenzione senza dolori.

Agli Eremitani

Via Arena N. 3218 vicino la Dogana.

AVVISO

Si previene il pubblico che venne aperto in Padova un nuovo Banco Lotto N. 72 al Ponte S. Sofia.

IL SARTÈ BALDI GIUSEPPE

avendo chiuso il negozio in Via del Sale avverte la sua numerosa clientela di tener laboratorio in sua casa, Via Fabbri N.° 355.

PER I MAESTRI ELEMENTARI

Un buon giornale didattico che tenga al corrente i maestri elementari dei progressi fatti dalla pedagogia moderna non è soltanto utile, ma è necessario per tutti coloro che si dedicano con amore all'insegnamento elementare.

L'unico giornale didattico italiano che risponde perfettamente alle esigenze della scuola moderna, il più economico, il più serio, il più diffuso, il più prontamente informato è senza dubbio

Il Risveglio Educativo

che si pubblica ogni domenica in Milano, in grande formato e che ottiene il Diploma d'onore anche in una recente Esposizione didattica internazionale.

Costa:

per un anno . . . L. 7.50

» semestre » 4.50

» trimestre » 2.50

Rivolgersi all'Amministrazione del *Risveglio Educativo*, Milano.

Numeri di saggio gratis.

C. P. PAVAN CHIRURGO - DENTISTA

PIAZZA FORZATE N 1442

TEATRO VERDI

Premiato con medaglia d'oro per oggetti di Chirurgia dentistica, per denti e dentiere in oro ed altra composizioni.

Viglietti da Visita
al cento Lire 1.50

LE INSERZIONI

per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., Rue Choron, 16 Parigi — e in Milano presso A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 — Roma, Via di Pietra, 90-91 — Napoli, Palazzo Municipio.

PROSSIMA APERTURA DI MAGAZZENO

LA DITTA

FRATELLI SCHOSTAL

vantaggiosamente conosciuta in tutta Italia per la bontà dei suoi articoli di



BIANCHERIA, MAGLIERIA e specialmente CORREDI DA SPOSA



CON MAGAZZINI

ALLA CITTÀ DI VIENNA

STABILITI DA MOLTI ANNI IN

MILANO

Corso V. E. angolo Pasquirolo

ROMA

Corso 158-159

FIRENZE

Via Cerretani 3

BOLOGNA

Via Rizzoli 13

ha l'onore di avvertire la distinta sua clientela che fra breve aprirà una succursale in

Via S. Apollonia Num. 433-434 — **PADOVA** — nei Magazzini già **FRESCURA**

mantenendo il sistema dei prezzi **MODICI e FISSI**

E aperta l'Associazione pel 1887
al premiato Giornale

L'ITALIA AGRICOLA

Si pubblica al 10, 20 e 30 d'ogni mese, in 24 pagine illustrate

Abbonamento annuo per tutta Italia: L. 15

con diritto al premio di 2 volumi d'amenità lettura

Numero di saggio a richiesta

Amministrazione — MILANO — Via Silvio Pellico, N. 6.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E BINFRESCATIVO DEL SANGUE

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA

DEL PROF. ERNESTO PAGLIANO

unico successore del fu Prof. Girolamo Pagliano di Firenze.

Si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) —
In boccette L. 1,40 cadauna — In Scatole (ridotte in polvere) L. 1,40
la scatola più l'imballaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

N. B. Il signor Ernesto Pagliano possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo, avanti le competenti autorità, (piuttosto che ricorrere alla 4. pagina dei Giornali), Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di Alberto Pagliano fu Giuseppe, il quale, oltre a non aver alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, nè mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederne lo parente.

Si ritenga per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano

Avviso ai Lettori

All'EDICOLA PEDROCCHI oltre l'assortimento dei giornali si vende pur
L'Esercito e L'Eleganza

L'UFFICIO PERIODICI-HOEPLI

MILANO

pubblica e manda GRATIS saggi dei seguenti:

La Stagione che esce a Milano il 1° e il 16 d'ogni mese.

La Saison che esce a Parigi contemporaneamente alla Stagione.

I due più splendidi e più economici **Giornali di Mode** per Signore, Sarte e Modiste
Edizione piccola L. 8 - grande L. 16 all'anno
Franco nel Regno.

L'Italia Giovane periodico mensile illustrato, per giovanetti e giovanette dagli 8 ai 14 anni.

Abbonamento annuo L. 15 (Franco nel Regno)

L'Art et l'Industrie periodico mensile, con splendide incisioni. Si occupa del progresso delle arti industriali.

Abbonamento annuo L. 22 (Franco nel Regno)

Il Sarto Elegante rivista mensile con grandi tableaux colorati per Sarti. Abbonamento annuo L. 18 (Franco nel Regno)
Per Numero di saggio gratis, o abbonamenti dirigersi all'Ufficio Periodici Hoepli, Milano, Corso Vittorio Em., 37.

Perchè illudervi !!

quando i capelli sono caduti buona notte a tutti, non c'è più rimedio!!...

Ma si può evitare la caduta fortificando i bulbi quando i capelli cominciano a cadere; e ciò si ottiene facilmente facendo uso del Balsamo capillare del dott. Graves. — La composizione di questo è tale che non presenta alcun pericolo per l'uso esterno.

Flacon Lire Cinque

all'Ufficio Annunzi del Giornale La Venezia S. Luca, N. 427C ed in Provincia per pacco postale lire 5.50.

Depositi in Padova presso l'Amministrazione del giornale Il Bacchiglione e presso il sig. Bulgarelli profumiere all'Università.

FERRO PAGLIARI

del Chimico Farmacista Prof. G. PAGLIARI inventore dell'ACQUA PAGLIARI

Premiato con 11 Medaglie

Guarisce l'Anemia, la Clorosi e le malattie dello stomaco; fortifica, rigenera e depura la massa del sangue.

Giudizio che ne ha dato la Clinica Medica di Firenze.

« Il Ferro Pagliari è un medicamento tonico e ricostituente per eccellenza. — Tutte le forme delle oligemie curabili (anemia) guariscono prontamente sotto l'uso di esso. — Il Ferro Pagliari riesce tollerato anche quando non lo furono altri preparati e non produce mai stitichezza. — I disturbi gastrici e intestinali non formano controindicazione al medesimo, avvantaggiandosi anzi rapidamente mercè l'acido cloridrico che fa parte del preparato. »

Gratis si spedisce a chiunque ne faccia domanda, anche con semplice biglietto da visita, la Relazione della Clinica stessa che riferisce di tutti i casi nei quali venne esperimentato e riporta inoltre i diversi altri giudizi della scienza.

Bottiglia grande (che basta per una cura completa) L. 3, Bottiglia piccola L. 1. Vendosi nelle principali Farmacie. Guardarsi dalle contraffazioni e rifiutare qualunque imitazione, esigendo sempre Ferro Pagliari.

Deposito generale Pagliari e C. FIRENZE — Piazza S. Firenze.